

Comuni, nella delega autonomia di entrata e tregue fiscali locali

Le nuove tasse. Fra le novità anche l'estensione agli enti territoriali d'incentivi al pagamento spontaneo come l'accertamento con adesione



Possibile intesa in unificata mercoledì prossimo, poi emendamento governativo alla riforma

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

Il nuovo capitolo della delega fiscale dedicato alle entrate di regioni ed enti locali punta ad allargare al massimo gli spazi di autonomia nelle mani delle amministrazioni territoriali. L'idea, riprendendo le fila del discorso federalismo fiscale, bruscamente interrotto nel 2011 e ora rientrato anche negli obiettivi del Pnrr, è ambiziosa; e vuole superare il sistema attuale della finanza derivata, che affida larga parte delle sorti dei conti degli enti locali ai trasferimenti dallo Stato, attraverso un sistema di tributi propri e di partecipazioni al gettito delle imposte nazionali. Non solo: l'autonomia locale si estende anche alle scelte politiche sulla gestione del fisco, a partire dalla possibilità per i sindaci e i governatori di prevedere «direttamente» tipologie «di definizione agevolata, anche sotto forma di adesione a quelle introdotte per le entrate erariali, in materia di entrate di spettanza degli enti locali».

In pratica, il testo anticipato su Il Sole 24 Ore di ieri che potrebbe cercare l'intesa nella conferenza unificata di mercoledì prossimo, non si limita a prevedere la possi-

bilità per sindaci e presidenti di aderire a rottamazioni e saldi e stralci decisi a livello nazionali, ma permette agli enti territoriali di decidere autonomamente forme di definizione agevolata per le proprie entrate, anche quando il legislatore nazionale non le prevede.

L'equiparazione delle leve fiscali locali ai meccanismi nazionali non si limita alle varie forme di tregua fiscale. Secondo le previsioni della bozza in via di definizione tra governo e amministratori, infatti, anche nell'orizzonte del fisco di regioni e comuni dovrebbe entrare una processo di semplificazione degli adempimenti tributari dei contribuenti, con un maggiore ricorso a forme di compensazione di accordi tramite strumenti come l'accertamento con adesione che favoriscano l'adempimento spontaneo. Lo scopo è chiaro: aumentare il gettito di una riscossione che, soprattutto sul piano degli strumenti coattivi zoppica vistosamente, e spingere un maggior numero di contribuenti alla cassa incentivandoli anche con meccanismi di sconto su interessi e sanzioni.

Il quadro si completa poi con l'attribuzione anche alle regioni dell'accertamento esecutivo che dopo l'esordio del fisco erariale era già stato esteso ai comuni negli anni scorsi.

La filosofia di fondo è quella del federalismo fiscale. Regioni ed enti

locali nel nuovo quadro dovrebbero poter contare esclusivamente su entrate fiscali proprie o compartecipate e avrebbero la piena responsabilità, anche politica, nella gestione degli incassi fiscali.

Per il resto la bozza declina in chiave locale le principali parole d'ordine della "riforma Leo" presentata dal governo per il fisco erariale. Tra questi c'è la semplificazione delle procedure, l'accesso all'interoperabilità delle banche dati, la revisione del sistema sanzionatorio, «con particolare riguardo al miglioramento della proporzionalità delle sanzioni tributarie». Non manca poi l'idea di cancellare anche su questo terreno le cosiddette microtasse, cioè i prelievi nei quali i costi di gestione rischiano di pesare più degli incassi ultraleggeri. Per i comuni questo tipo di riordino si eserciterà in particolare sul terreno delle microimposte patrimoniali, nelle voci sopravvissute all'ultima riforma sfociata nel nuovo canone unico.

Il testo, si diceva, è ancora in fase di limatura ma dopo gli ultimi confronti con le regioni, l'intesa potrebbe essere vicina. Se ne riparerà in conferenza unificata mercoledì prossimo, cioè alla vigilia del termine per la presentazione degli emendamenti in commissione Finanze alla Camera che non a caso è stato fissato a giovedì 25 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

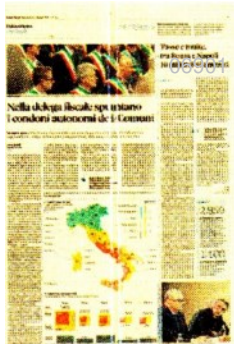
25 maggio

DELEGA FISCALE

Termine per la presentazione degli emendamenti in commissione Finanze alla Camera. Il testo è ancora in fase di limatura



Superficie 30 %



L'ANTICIPAZIONE

NELLA DELEGA FISCALE SPUNTANO I CONDONI AUTONOMI DEI COMUNI

Sul Sole 24 Ore del 17 maggio (pag. 5) l'anticipazione del capitolo sui tributi locali che il governo inserirà come emendamento, concordato con gli enti territoriali, nella delega fiscale in Commissione Finanze alla Camera. Con le nuove regole, ogni comune potrà decidere in modo autonomo di «prevedere direttamente tipologie di definizione agevolata, anche sotto forma di adesione a quelle introdotte per le entrate erariali, in materia di entrate di spettanza degli enti locali».

